Anno IV — Mercoledì 12 Maggio 1869 — N. 112

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 MAGGIO.

I nostri lettori avranno notato il discorso profferito a Chartres dell' imperatore Napoleone andato a visitare il concorso regionale che si tiene in quella città. L' imperatore continua nel suo vecchio sistema, reso celebre dal discorso di Auxerre, di dire al primo sindaco che gli capita innanzi delle cose che sono realmente all' indirizzo della Nazione e qualche volta di tutta l' Europa. La gravità del momento attuale doveva consigliarlo a indicare il contegno ch' egli intende di assumere di fronte al paese che si pronuncia in un senso sempre più liberale, ed egli lo ha fatto con quella elevatezza di concetto e di parola che distinguono i discorsi imperiali, sieno essi diretti al Corpo Legislativo o ad un umile sindaco d' una città di provincia. L' imperatore ha compreso che la corrente che s' è oggi avviata, bisogna rassegnarsi a secondarla, se non si vuole esserne travolti e rovesciati, e il discorso di Chartres viene a chiarire la evoluzione, del resto poco misteriosa, di certi giornali conservativi ad oltranza che si sono d' un tratto mutati in liberali e progressisti e patrocinano candidature che una volta avrebbero combattute col massimo impegno. Questa manovra non può certo piacere agli attuali ministri dell' imperatore i quali, a ragione, nei futuri capi dell'opposizione dinastica vedono dei successori possibili; ma è un pezzo che l' imperatore Napoleone ha dimostrato di tener conto de' suoi ministri solo fino a che gli tornano utili, e di non avere il minimo riguardo a disfarsene quando il conservarli gli potrebbe tornare dannoso. Il discorso di Chartres si può dire dunque che sia il programma di una nuova èra del Governo imperiale di Francia.

La controversia col Belgio pel momento riposa, e l' ultimo cenno di essa fu l' allarme dato dal *Pays*, che volle far credere probabile il rifiuto del protocollo da parte del Parlamento belga. La notizia non fu confermata, nè è tampoco verisimile dacchè tutti riconoscono che nelle trattative corse fin qui il Belgio fu vittorioso; tanto più giusto ci sembra il sospetto che il *Pays* abbia spacciato quella fola per far credere al pubblico che il protocollo Frere-Orban-Lavalette fu una grande vittoria diplomatica pel Governo francese.

Ora che è tolto d' assedio in Boemia, ricomincia il giuoco delle dimostrazioni e delle provocazioni. La stampa governativa si lagna che i Czechi nulla abbiano imparato e nulla dimenticato; e sospetta che in quella pertinace opposizione abbia molta parte il Governo prussiano; sospetto non infondato dopo le dichiarazioni dei fogli che passano per organi del Governo medesimo.

Secondo alcune corrispondenze dovrebbe quanto prima veder la luce a Parigi un opuscolo, nel quale la ex-regina Isabella riserva i suoi pretesi diritti al trono di Spagna e dichiara di essere disposta ad accettare la costituzione che verrà votata dalle Cortes Costituenti. Aggiungono che essa non vuol sentir parlare di abdicazione e molto meno di una fusione col partito del pretendente Don Carlos. Sfortunatamente per essa la Spagna ha attualmente ben altro pel capo che di fare attenzione alla ridicola serietà con cui essa sostiene i suoi *diritti divini*. Le ultime notizie assicurano che l'idea del Direttorio è quasi del tutto abbandonata, avendo Serrano dichiarato formalmente di non voler prolungare più oltre lo stato provvisorio attuale. Sarebbe tempo difatti che si venisse a qualchecosa di definitivo per togliere un provvisorietà che minaccia di passare allo stato di permanenza.

È noto che in Inghilterra è atteso prossimamente l' arrivo del signor Motley, nuovo ambasciatore americano, in sostituzione del mellifluo Reverdy-Jonhson. Pare che il signor Motley debba portar seco una quantità di domande relative alla questione dell'*Alabama*, questione rimessa in piedi di nuovo dal voto del Senato di Washington che respinse il trattato già concluso fra i due governi americano ed inglese. Se le domande che Motley rivolgerà all'Inghilterra partiranno dagli stessi criterii del discorso di Summer al Senato americano, discorso ove si parla di milioni e milioni di lire sterline da farsi rifondere dall' Inghilterra, il signor Lowe, ministro delle finanze a Londra, dovrà invidiare la condizione del conte Cambray-Digny!

DELL' IRRIGAZIONE
SULLA RIVA DESTRA DEL TAGLIAMENTO

I.

Origine della Brughiera che si estende da Montereale a Maron.

Ammessa questa ipotesi, che sembra realtà, al naturalista osservatore è facile immaginare la rivoluzione ben grande nella pianura, che dovea avvenire quando il lago si è scaricato precipitando dal monte con tutta la potenza delle sue acque qual' immenso spazio della pianura abbia innondato; qual' enorme volume di materie abbia vomitato con le sue acque, e come queste sieno state depositate quà e là capricciosamente; quante volte le materie stesse abbiano mutato il corso del nuovo comparso torrente. Se si osserva al Partidore kil. 9 sotto la bocca esterna sulla sponda sinistra, si scorgono le traccie di due Alvei abbandonati, precisamente sulla strada che da Pordenone mette a Maniago, il che dimostra che il Torrente tendeva sempre a correre verso ponente, dove il livello lo chiamava, ma che la frazione del Monte Fara precipitata, lo ebbe a spingere verso levante, ma di mano in mano che questo sperone veniva asportato, riprendeva il corso attuale, avvallandosi metri 10 e più sotto gl' alvei abbandonati.

Prima di questo crollamento il Torrente dovea correre paralello alla catena dei monti. Difatti Montereale ha un'altezza barometrica di metri 312, Casarsa metri 42. Pordenone metri 28. Sacile metri 26, dunque il Torrente dovea discendere verso Sacile, come punto più basso dopo la sue irruzione.

Qui il Geologo potrebbe portare le sue osservazioni nel tempo stesso sui Torrenti Meduna e Colvera che dovevano pure scorrere paralelli ai monti, e congiungersi al Cellina presso il Partidore, generando la vasta Brughiera Triangolare, fra i tre punti Meduno, Maniago, e Vivaro. Ma noi non ci occuperemo di questa vasta Brughiera, sulla quale sorgono i Comuni di Arba e Vivaro, aridissima, e che pure potrebbe essere irigata, costruendo una Briglia-Ponte, fra Meduno e Cavasso, e divenir fertile quanto la Lombardia, quand' anche 4,000 ettari di terreno, valessero la pena di occuparseue.

Essendoci proposto di parlare dei Camolli riprendiamo l' argomento, che vale anche per li ettari 4,000 sopra indicati, oltrechè sopra gl' ettari 15,000, intorno ai quali alla meglio diremo la nostra ben debole opinione.

Ammessa la necessità che, piombato giù dai monti il lago tramutato in torrente, le sue acque abbiano dovuto dirigersi verso Sacile, noi troviamo tosto la ragione per la quale esiste la vasta Brughiera fra i punti cardinali, Montereale, Cordenons, e Sacile, i quali costituiscono un triangolo avente la base di kil. 26 l' altezza di kil. 12 avente la superficie di kil.² 156, ovvero sia ettari 15,600. Questo triangolo esprime lo presso che esatta superficie, quando anche, non comprenda i Camolli, perchè racchiude forse altrettanto terreno, il quale non subiva l' isterilimento portato da quest' irruzione. Dunque il Camolle che ora si vorrebbe fognare ed irrigare, non non è che una piccola porzione, di questo allagamento, di questa enorme alluvione, espresso approssimativamente dal triangolo Fontanafredda, Maron, e Sacile, avente la base di kil. 8 l' altezza di kil. 4. Ovvero sia kil.² 16 dei kil. 156 sopraccennati, cioè ettari 1600.

Ognuno sa che i torrenti depositano le materie asportate, a seconda del peso di queste, cioè prima le ghiaie, indi le sabbie, ultimo le terre come più leggere.

Ne abbiamo qui esatta la formazione del terreno diviso in tre zone regolari nell' alluvione del Cellina. La prima zona è quadrati kil. 16 ed è quella della creta detta Camolli; la seconda quella della sabbia larga kil. 4 lunga da Polcenigo a Fontanafredda kil. 6; la terza zona, quella cioè delle ghiaie quadrati kil. 124, irrigabili si può dire quasi senza preparazione con pieno esito, per la naturale loro disposizione in un piano regolarmente inclinato. Quest'ultima zona dovrebbe essere divisa in due secondo il grado ed epoca di formazione. Il trapezio fra Polcenigo, Fontanafredda, Cordenons e Marsure, di più antica formazione, è provveduto di una corteccia di *humus* dello spessore medio di met. 0.10 o di terra d' erica finissima, per cui quei prati in anno piovoso danno un prodotto abbastanza ricco di fieno di prima qualità. Sopra questa, cioè fra Marsure, Cordenons, ed il Cellina, crescono ancora quasi esclusivamente le eriche, meno alcuni appezzamenti privilegiati, nei dintorni di S. Martino, S. Focca, S. Leonardo, ridotti a coltura di grani, ma già sfruttati.

L' idrografia ci confermerebbe nell' idea della genesi di questa grande Brughiera. Difatti fra la zona della creta e quella della sabbia, come sarebbe sulla linea di Polcenigo, Ranzano, Vigonovo, Fontanafredda, Rorai, Porcia, Cordenons, linea convessa, scaturiscono molti fontanili d' acqua, mentre nelle zone superiori incominciando a Roveredo, i pozzi hanno la profondità di met. 40, nè sappiamo se ne esistano nei Comuni più elevati dove l' alluvione sarà doppia in potenza e forse tripla.

Sotto la linea delle sabbie abbiamo la valle del fiumicello Fontaniva, nella direzione da levante e ponente abbastanza ampia, che mette le sue acque nel Livenza e che accenna al passaggio di un grosso volume di acque in epoca lontana, e deve essere probabilità che fossero le acque del Cellina che escavassero un' alveo così vasto, perchè nessun fiume nasce fra questo ed il Cellina, oltre di che anche le sue acque sono di natura diversa da quelle del Gorgazzo e Livenza, non crescendovi la trotta, ma il solo squalo; poi questi due fiumi sono separati da una catena di colli da Fontaniva.

Abbiamo lo Schiavozit, l' Orzaja, la Palza, il Talmassons, la Paisa, la Fossa Luzza, il Tajedo, il Collicelli, la Roja, ruscelli che pur muovono parecchi molini, oltre molti altri rigagnoli e fontanili minori, la Brentella che muove la Tessitura Meccanica a Rorai, da ultimo il Noncello, che muove la Filatura meccanica a Torre, oltre le cartiere della forte Casa industriale Galvani e molini. Tutti questi sono avvallati in un alveo, il quale colla sua ampiezza dimostra il corso di un gran fiume in altra epoca.

E tutti questi fiumicelli scaturiscono ordinati alla porzione di cerchio, che puntando il compasso sullo sbocco dal monte del Cellina, passa per Polcenigo, Fontanafredda, Rorai, Cordenons, precisamente come raggi di questo circolo, che sarebbe una prova quasi matematica che originano tutti dal Cellina, e sono ancora alimentati dalle sue acque celate.

(continua)

Le Fabbricerie

I lettori non avranno certamente dimenticate le discrepanze dei tribunali e dei pubblicisti intorno alla questione: se i beni immobili delle fabbricerie siano o no soggetti a conversione.

Si ricorderanno parimenti che parecchi giornali hanno recitato il governo a presentare un progetto di legge che servisse a chiarire la cosa.

Orbene questo progetto andrà quanto prima in discussione. Ecco intanto in quali termini trovasi concepito:

Art. 1. Le disposizioni dell'articolo 11, secondo paragrafo, e degli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 32 della legge 7 luglio 1866. N. 3036, e dell'articolo 4, terzo, quarto e quinto paragrafo, della legge 15 agosto 1867, N. 3848, sono applicabili ad beni immobili delle fabbricerie, opere ed altre amministrazioni in genere delle chiese parrocchiali, delle sussidiarie, dei santuari ed oratorii presentemente riconosciuti quali enti morali e che saranno per rimanere aperti al culto per la conversione in rendita iscritta sul Gran Libro, con effetto dal giorno nel quale gli agenti demaniali avessero già preso o prenderanno possesso.

Art. 2. Sono eccettuati dalla devoluzione al demanio e dalla conversione:

1. I diritti dominii;

2. Gli edifizi ad uso di culto che si conserveranno a questa destinazione;

3. Gli edifizi inservienti ad uso di ufficio delle rispettive amministrazioni, o di abitazione dei rettori, coadiutori, cappellani, custodi ed inservienti della chiesa, con limitazione alla parte strettamente necessaria, nei modi e secondo i concerti che saranno presi fra i due Ministeri delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti.

Art. 3. Nella liquidazione della rendita da inscriversi a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 e degli articoli 2 e 18 della legge 15 agosto 1867 e dell'articolo 1 della presente legge, rimane stabilito che il giorno dell'effettiva presa di possesso segna la decorrenza della rendita pubblica da inscriversi, e del godimento per parte del demanio dei beni appresi.

Si ometterà quindi il conto di reparto dei redditi e delle spese dell'ultima annata, ed il demanio rimane autorizzato ad accordare, per una sol volta, agli investiti o rappresentanti degli enti morali, in compenso della perdita eventuale d'una quota dei frutti dell'ultima annata, una somma che sarà dal demanio di volta in volta determinata con riguardo all'epoca da cui ebbe principio il godimento dei beni appresi, e che non potrà mai eccedere l'ammontare di un quadrimestre della rendita da iscriversi.

Art. 4. Coloro cui appartengono diritti di privilegio od ipoteca o diretto dominio sopra beni immobili devoluti al demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 e della presente, dovranno, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, denunziare i detti loro diretti alla Direzione demaniale del compartimento in cui sono situati i beni gravati.

I diritti che non vengono denunciati entro il detto termine non potranno più farsi valere nè contro il demanio, nè contro gli aventi causa da lui, salvo, in quanto competa, l'esperimento dell'azione personale verso l'ente morale conservato o l'amministrazione del fondo per il culto.

Art. 5. I patrimonii amministrati dalle fabbricerie, opere ed altre amministrazioni indicate nell'articolo 1° della presente legge sono esenti dalla tassa straordinaria del trenta per cento, imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Richiamo alla vostra attenzione l' incidente sollevato nella seduta di ieri l' altro e ieri dal deputato Cancellieri a proposito delle monete di bronzo, perchè sono certo che fra breve solleverà una viva polemica, non essendo probabile che l' Opposizione non approfitti, e con ragione, di un fatto che dimostra a qual punto eravamo giunti nella contabilità generale dello Stato.

Si tratta che furono coniati 20 milioni di monete di bronzo — che nei bilanci passivi figurano le spese della coniazione, e nei bilanci attivi invece non fu tenuto conto di questa ingente somma posta in circolazione. Il ministro promise di presentare altri schiarimenti per provare che fu tutto errore di contabilità — vedremo!

Relativamente alla crisi non posso dirvi altro se non che essa continua, e non si ha speranza di vederla terminata nè oggi nè domani. Il Menabrea ed il Digny avevano nutrito, a quanto pare, delle illusioni non poche — essi credettero che la fusione da loro operata sarebbe accolta con contentezza generale, ed invece si sono accorti che fra cento deputati ve ne sono sessanta che l' approvano e quaranta che non sono soddisfatti, benchè non abbiano il coraggio civile di proclamarlo.

Nessuno dei personaggi interrogati finora, ad eccezione del Ferraris e del Correnti, si è mostrato disposto ad accettare le proposte del Menabrea. Io non so se effettivamente, come molti affermano, sia per la contrarietà destata dal Ferraris che non si vorebbe vedere all' interno, ma il fatto certo è che oggi siamo ancora al punto in cui si era due o tre giorni addietro, e che la sfiducia comincia a penetrare negli animi.

ESTERO

Austria. Scrivono da Lubiana ai giornali austriaci che il 17 si terranno meetings ad Immerkrain e presso Lubiana. Si sono fatti degl' inviti dai signori Costa e Bleiweis.

Si tratterebbe di formulare un programma che domandasse: Un regno di Slovenia, una Università a Lubiana, una Banca di credito per l'agricoltura e l' industria, una compagnia di assicurazioni nazionale. L'appello conchiude con queste parole:

« Tutto per la fede, l' imperatore e la patria! Riuniamoci! Viva la Slovenia! »

Francia. Il corrispondente parigino dell'*Opinione*, nel render conto della prima rappresentazione della *Julie* di Feuillet al Teatro Francese dice

« L'imperatore fu poco applaudito al suo ingresso in teatro. Anzi qualcuno ha zittito. E non basta; da un punto del dramma, in cui uno dei personaggi, a proposito di un uomo accusato di furto, dice: « Si ruba in tutte le posizioni sociali » scoppiarono applausi ironici. L'imperatrice n' ebbe una dolorosa impressione.

Inghilterra. L'agitazione feniana in Irlanda continua viva ed appassionata. Ogni dì un *meeting*, ogni dì un'imprecazione contro il *dispotismo* di Londra. La Camera dei Comuni sta per prendere delle decisioni importanti a questo riguardo. Brigt continua a consigliar lo sminuzzamento della proprietà.

Prussia. Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

« Tutti gli anni alla scuola del tiro di Spandau si provano le armi perfezionate; quest'anno sul programma delle prove si trovano parecchi fucili nuovi: il fucile di Dreyse figlio; il fucile Werdier, adottato dalla Baviera; il fucile Berdan-Carle, ecc. Ma nessuna di queste prove avrà un interesse uguale a quella che deve subire per la seconda volta il terribile fucile Mayerhoefer, già provato a Spandau, nell'ultima stagione, con tanto successo.

« Il fucile Mayerhoefer dà 26 colpi al minuto. Si può dire ch'esso realizza il tiro senza fine.

« Se la seconda prova che deve aver luogo consacrerà i risultati fulminanti ottenuti dalla prima, tutti i fucili modello che hanno costato continaia di milioni ai governi d'Europa non saranno più che gingilli di fronte al fucile Mayerhoefer appartenente alla Prussia. »

Spagna. In un carteggio madrileno dell' *Indep. Belge* leggiamo:

Notizie da Tafalla recano che i volontari della libertà, per vendicare la morte d' un loro commilitone e la ferita inferta al colonnello Lagonegro, hanno invaso il club carlista della città uccidendovi cinque o sei persone, tra le quali due preti.

Alle porte delle chiese di Madrid in questi giorni si distribuiscono proclami incendiari del partito retrivo. Uno di essi è così concepito.

« Spagnuoli, è giunto il momento di combattere i nuovi infedeli vomitati dall'inferno! Cattolici spagnuoli, fratelli nostri, inalberate lo stendardo della SS. Vergine e verrà il giorno in cui potremo benedire ed esaltare il nome di Dio onnipotente, ripetendo per la maggior gloria della cattolica Spagna, il trionfo dell'*Ave Maria*.

Povero paese!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 10 *maggio* 1869

N. 1336. Vennero riscontrati in piena regola i giornali dell' Amministrazione Provinciale riferibili allo scorso mese di aprile, e venne ratificato il fondo di Cassa risultato alla fine del mese stesso nell' esposto importo di L. 114,511:71.

N. 1351. Venne assunto a carico della Provincia il mantenimento di n. 10 maniaci accolti nel Civico Ospitale di Udine nei mesi di marzo ed aprile.

N. 1227. Venne disposto il pagamento di L. 6101:00 a favore dell'Ospitale di Udine, in causa rifusione spese pel mantenimento di maniaci, cioè L. 2620:15 per dozzine arretrate 1868 per maniaci, intorno ai quali venne posteriormente emessa la dichiarazione sulla competenza passiva, e L. 3481:45 riferibili a presenze del 1° trimestre 1869.

N. 1376. Venne deliberato di concedere per trattative agli stradini lo sfalcio dell'erba ritraibile dalle scarpe delle strade Triestina e Stradalta dell' avvisato importo di L. 68.

N. 1160. Venne autorizzata la stipulazione del contratto di pigione pei locali ad uso d' ufficio della Pubblica Sicurezza in Gemona coll'annuo corrispettivo di L. 144:00 pagabili con L. 36 ad ogni trimestre postecipato.

N. 1378. Venne autorizzato il pagamento di L. 31:71 a favore del sig. Francesco Nardini per ristauro di mobili e fornitura d' uno scaffale ad uso dell' Ufficio di spedizione della Deputazione Provinciale.

Vennero inoltre nella stessa seduta emesse altre n. 39 deliberazioni, dodici delle quali si riferiscono ad affari di ordinaria amministrazione della Provincia, ventidue si riferiscono ad oggetti di tutela dei Comuni; quattro ad oggetti interessanti le Opere Pie, ed una in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE

Il Segretario, *Merlo*

A benefizio degli ospizi marini, la Compagnia piemontese dà domani un trattenimento al quale crediamo che tutti vorranno concorrere, trattandosi di promuovere una istituzione che non si potrebbe lodare abbastanza. L'esempio di Venezia che colla fiera di beneficenza tenuta al medesimo scopo diede in pochi giorni 40 mila lire, sia di eccitamento anche agli Udinesi, i quali quando si tratta d' un opera benefica e generosa hanno sempre avuto a cuore di non essere secondi a nessuno. Per tale occasione la Compagnia rappresenterà *L' neuv Giobbe* o la *Cabana del Re Galantom*, o la farsa *Tonin e Pinota*, ossia *L' ultima neuit d' Carleve.*

Un cavallo ha preso paura dei morti e reclama contro a quel cimitero di pioppi che si è formato fuori di porta Venezia. Va bene, ei dice, che i pioppi si sieno cavati ed abbattuti, ma bisogna portarli via. — Giacchè torniamo al tempo degli *animali parlanti*, noi diremo che fino gli uccelli dell'aria sono venuti a dirci, che si proceda con alacrità alla demolizione delle mura, e che quando si avrà da scavare il fango della *Roja* non lo si getti sul passeggio e non lo si lasci lì per molto tempo ad infettare l'aria e monumento di sozzura cittadina. Un altro uccello ci ha detto, che sarebbe bello portare qualche volta la corrente dei passeggianti alla sera fuori porta, facendo suonare la banda sul piazzale di Chiavris. Allora si potrebbero mettere in moto gli *omnibus*, che partissero ogni quarto d'ora dal centro per il sobborgo. Altri uccelli ci fanno sapere, che dopo distrutta la vegetazione che allietava le fosse della città, almeno si rimuovano anche da quei passeggi quegli ammassi di letame e di altre immondizie, dei quali si fa deposito in que' luoghi.

In compenso di tutte queste domande diamo ai lettori una buona notizia, la quale mostra il progresso del paese. Sappiano adunque che il Consiglio della Capitale, della gentile Firenze, ha deciso finalmente d'irrigare i viali del famoso passeggio delle Cascine, e di servirsi di *cavalli* e non più di *buoi*. E dire, che un Fiorentino ci chiedeva nel 1866, se ad Udine ci si veniva co' buoi! La favola significa però, che noi di questa estremità abbiamo debito di essere più puliti ed ordinati di tutti, se non vogliamo essere tenuti per barbari dai civilissimi dei centri. Che gli *uccelli* parlino pure, e dicano di tutto quello che è da rinnovarsi e da farsi.

La notte decorsa essendo rimasta aperta, per inavvertenza d' un inquilino, la porta dell' abitazione del signor Benedetti Luigi, le Guardie Municipali, avvedutesi, si affrettarono a verificare se nella casa non si fosse introdotto qualche elemento eterogeneo, e quindi si ritirarono, aspettando sulla strada il ritorno del Benedetti per avvertirlo della visita fatta e del motivo di essa. Essendo stati pregati a rendere noto questo tratto di vigilanza delle Guardie Municipali, abbiano aderito al desiderio, tanto più che questo piccolo fatto dimostra, che le Guardie medesime possono non solo sorvegliare di notte le piante, ma tornare utili anche sotto altri riguardi.

Ai possessori di cartelle. Diamo per comodo dei ritentori di cartelle di rendita che maturano il 1° luglio venturo lo specchio dimostrativo delle esazioni a farsi colla riduzione dell' imposta di L. 8.80 ogni cento lire di rendita.

Rendita L. 1000. Semestre l. 500; ritenuta l. 44; ad esigersi l. 456.
Id. » 500. Semestre l. 250; ritenuta l. 22; ad esigersi l. 228.
Id. » 200. Semestre l. 100; ritenuta l. 8.80; ad esigersi l. 91.20.
Id. » 100. Semestre l. 50; ritenuta l. 4.40; ad esigersi l. 45.50.
Id. » 50. Semestre l. 25; ritenuta l. 2.20; ad esigersi l. 22.80.
Id. » 25. Semestre l. 12.50; ritenuta l. 1.10; ad esigersi l. 11.40.
Id. » 10. Semestre l. 5; ritenuta cent. 44; ad esigersi l. 4.56.
Id. » 5. Semestre l. 2.50; ritenuta cent. 22; ad esigersi l. 2.28.

L'istruzione primauria dei conjugi in Italia apparisce dalle ultime pubblicazioni di statistica.

Nel 1867 in tutto il Regno furono 31,370 gli atti di matrimonio soscritti da *entrambi gli sposi*, 36,926 soscritti dal *solo sposo*, 4278 dalla *sola sposa* 97,876 da *nessuno degli sposi*. Gli atti soscritti da entrambi furono il 18,40 per 100, dal solo sposo il 21,66 dalla sola sposa il 2,51, da nessuno il 57,42 per 100. Quante famiglie si contano ancora senza nessuna istruzione!

In tale statistica le varie parti d'Italia figurano in proporzioni diverse. Dove l' istruzione è maggiore è il Piemonte, che ha soltanto il 22,86 per 100 degli atti non soscritti da nessuno degli sposi, mentre la Basilicata ne ha non meno di 87,05 per 100. La Lombardia e la Liguria, e poscia la Toscana si accostano di più al Piemonte, le Puglie, le Calabrie ed in generale il mezzogiorno dell' Italia alla Basilicata. Il *Veneto*, disgraziatamente, figura molto basso anch'esso e sta per istruzione al *disotto della media*. Esso ha solo il 14,05 per 100 degli atti matrimoniali soscritti da entrambi gli sposi, il 21,51 per 100 dal solo sposo, il 1,28 dalla sola sposa, il 63,16 per 100 da nessuno degli sposi.

Esaminando ad una ad una le provincie, troviamo che hanno un minor numero per 100 degli atti non soscritti da nessuno degli sposi, Torino prima (16,56 per 100), poi Sondrio, e vanno gradatamente crescendo Novara, Porto Maurizio, Como, Bergamo, Cuneo, Alessandria, Livorno, Brescia, Milano (37,87 per 100) Genova, Pavia, Lucca, Belluno (43,52 per 100) Pisa, Firenze (44,14 per 100) Grosseto, Udine (52,13 per 100) Napoli, Massa e Carrara, Modena, Regio d' Emilia, Verona (58,18) Ancona, Bologna, Arezzo, Vicenza (60,17) Venezia (64,87) Siena, Ferrara, Palermo, Mantova, Parma, Abruzzo, ulteriore II, Pesaro, Urbino, Ravenna, Forlì, Umbria, Macerata, Piacenza, Sassari, Treviso (69,14 per 100) Ascoli Piceno, Cagliari, Terra di Lavoro, Catania, Principato citeriore, Benevento (76,40) Trapani, Girgenti, Siracusa, Messina, Capitanata, Padova (71,98 per 100) Molise, Principato ulteriore, Terra d' Otranto, Abruzzo citeriore, Calabria ulteriore II, Abruzzo ulteriore I, Rovigo (80,98 per 100) Calabria ulteriore I, Caltanisetta, Calabria citeriore, Terra di Bari, Basilicata (87,05 per 100.)

Guardando tra queste le Provincie Venete, quella montana di *Belluno* figura meglio di tutte le altre; nè la nostra di *Udine* sta ancora molto male, essendo al disotto della *media* dell'ignoranza. *Verona* supera questa media, e *Vicenza* e *Venezia* più ancora; un salto maggiore c'è per *Treviso*, che si trova in mezzo alle provincie della Sardegna, *Padova* è ancora molto più al basso tra le meridionali e *Rovigo* è addirittura tra le ultime.

Evidentemente nel Veneto l' istruzione è più scarsa in quella regione dove la popolazione agricola od è più dispersa nei casolari, e malo aggregata o meno abbiente, dove c'è la grande cultura e la proprietà poco divisa, dove insomma tra il palazzo e la capanna non c'è la casa.

Quelli che sottoscrissero l'atto di matrimonio nel 1867 furono 48,296 maschi e 25,392 femmine, 103,944 in tutti; quelli che non lo soscrissero furono 102,154 maschi e 134,802 femmine, 236,956 in tutto. Quelli che sottoscrissero l'atto del matrimonio non furono che il 30,49 per 100, i non sottoscrittori il 69,50 per 100. I soscrittori si dividono in circa il 40 per 100 uomini ed il 20 donne; ed i non soscrittori circa il 61 uomini ed il 79 donne. Il *Veneto* non conta che il 25,45 per 100 che soscrissero, nella proporzione di oltre il 35 gli uomini e di appena il 18 le donne; mentre conta il 74,55 per 100 dei non soscrittori, dei quali il 64,44 uomini e l'84,67 donne. Noi siamo adunque tra i poco istrutti, avendone appena un quarto in complesso, cioè al disotto della media che è di circa tre decimi.

Queste cifre ci fanno considerare quanto rimane da farsi per diffondere la istruzione primaria nel nostro paese, e segnatamente quella delle donne, che poscia eserciterebbero la loro influenza nella famiglia. Pare impossibile, che in un paese come l'Italia, dove il Clero abbonda più che in qualunque altro, esso non abbia fatto quasi nulla per diffondere la istruzione come sarebbe stato suo obbligo se intendesse i doveri del suo ministero. Altri dirà però che la istruzione non venne diffusa appunto per questo, che fu affidata al Clero non curante e che tocca al laicato il fare ciò che non ha fatto il Clero, il cui livello nell'istruzione deve essere stato basso, se non istruì nessuno. Comunque sia la cosa, il certo si è che c'è molto da lavorare per tutti, se si vuole essere un popolo che sappia far uso della libertà.

Un esempio per le piccole città marittime dell' Adriatico viene offerto dal piccolo Comune ligure di *Camogli*. Come ricaviamo da una relazione del deputato Minghetti, troviamo che questo Comune, circondato da aride montagne, e non avente che ottomila abitanti, nel principio del secolo non possedeva che barche pescherecce e da cabotaggio ed era poverissimo. Oggidì, mercè la sua operosità e l' assiduità è cresciuto a grande floridezza; sicchè nel 1850 aveva già 200 bastimenti di lungo corso della portata complessiva di 50,000 tonnellate, ed ora ne conta 402 di 126,478 tonnellate.

Quel paese non possedeva grandi capitali, e non aveva chi gliene desse; ma possedeva però dei *marinai e capitani e dell' attività*. Quando c' è l'*uomo* si trova anche il resto; ed è perciò appunto, che noi veggiamo crescere sempre più la marina della Liguria e quella della costa della Dalmazia, e punto punto quella di Venezia. A Venezia mancano gli *uomini* e l' *attività*; e non si ha nemmeno nessuna cura nè previdenza per formarli questi uomini, come si dovrebbe, colla istruzione e cogli esercizii marittimi. C' è anche, lo confessiamo con dolore, poca speranza che si vogliano fare questi *uomini*. Tuttavia dei buoni elementi vi sono nei pescatori di Chioggia e Pelestrina e negli altri litorani, i quali potrebbero, bene diretti, fare quanto i poveri abitanti di Camogli, appunto perchè sono poveri anch'essi.

Ecco come questi ultimi procedono. Un cittadino noto nel Comune per onestà e capacità apre una sottoscrizione per armare un bastimento. Egli divide il capitale occorrente in 24 carati, divisibili anche in mezzi carati. Unita la somma fra coloro che costituiscono questa specie di accomandita, si arma il bastimento e si dividono i profitti per caratto.

Qualcosa di simile si fa tra i Greci, dove il capo che suole essere il capitano, il capitalista che presta i danari e perfino i marinai partecipano agli utili. Così appunto crebbe d' anno in anno la marina della Grecia.

A Camogli si formò nella stessa maniera una *Compagnia di mutua assicurazione*. Nel 1866 erano già inscritti per questa mutua assicurazione 266 bastimenti della portata di 78,897 tonnellate. Il valore di perizia di questi bastimenti saliva a lire 17,508,040; della quale somma poteva essere assicurato il valore di tre quarti. In 14 anni dacchè la società esiste si pagò per disastri accaduti oltre un milione. Simili società si formarono a Genova ed a Sorrento.

L' esempio di Camogli, che non è solo forse sulle coste della Liguria, dovrebbe essere imitato sull' Adriatico. Ma intanto che la Provincia e la città di Venezia facciano almeno d' indirizzare alla vita marittima una parte di quegli abitanti. Senza di questo sarà inutile sperare il risorgimento di Venezia. Il peggio si è, che se Venezia non risorge, non c' è altra città che possa porsi nel luogo suo se non Chioggia. Che le città marittime delle Romagne e delle Marche facciano esse il possibile, affinchè non sia perduto per l' Italia l' Adriatico, e che ci pensino anche le città di terraferma.

Bachi. Abbiamo informazioni da varie parti d'It. intorno allo schiudimento dei bachi, e godiamo annunciare che fino ad ora le cose non potreb. procedere meglio nè lasciar luogo a maggiori s. ranze.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Piemontese ripete *la Rivista comica del 18.*, facendola precedere dalla commediola *La serva d'u. studente.* Il favorevole esito che la *Rivista* ebbe j. sera ci fa ritenere che molti vorranno assistere la sua replica, tanto più che lo spettacolo è p. Udine d' un genere nuovo, e che gli artisti e l'o. chestra lo eseguiscono in modo da meritarsi i p. sinceri e unanimi applausi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 di maggio contien.

1. Un R. decreto, in data dell' 11 aprile che sop. prime il comune dell' Isola di Fano aggregandolo quello di Fossombrone.

2. Un R. decreto, in data dell' 11 aprile che st. bilisce quanto segue:

Art. 1. Agli alunni degl' istituti tecnici o istitu. industriali o professionali, che sono nelle condizio. richieste per essere ammessi alla facoltà di scienz. fisiche, matematiche e naturali, è aperto ogni ann. l' adito al concorso di uno dei posti gratuiti p. gli studi della facoltà medesima, che saranno v. canti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli stu. denti delle provincie in Torino.

Art. 2. Il conferimento del posto sarà fatto a predetti alunni in seguito ad esame di concorso, l. cui prove saranno stabilite con decreto ministeria.

3. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dei sindaci, nel per. sonale giudiziario, in quello dell' amministrazio. provinciale e nel regio esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 11 maggio

(K) La crisi ministeriale — fino al momento n. quale vi scrivo — continua. Il pubblico cominci. a stancarsi delle tante voci che corrono e che n. presentano alcuna garanzia di verità, e si doman. com' è che una crisi che pareva *pro-forma*, sia d. ventata così seria e scabrosa. È veramente a so. prendersi del come sono andate le cose.

Pareva che tutto fosse, fino dal principio, pre. sposto e approntato, e adesso invece si scopre c. tutto era da farsi e che non si era prevista nessun. delle difficoltà a cui il connubio avrebbe dato moti.

Di qui gli ostacoli che da ogni parte s' inco. trano, gl' imbarazzi e le lentezze che oggidì si l. mentano. Restava da regolare il di più, l' equilibri. ministeriale da accordarsi coll' equilibrio parla. mentare — perdonatemi la frase acrobatica — si è pensato di farlo, non con quella cautela con quella lentezza prudente che meritava un siffatt. argomento, ma in fretta ed in furia, e quello ch. è peggio in uno stadio di crisi che aumenta le im. pazienze, legittime, e starei per dire l' ansietà de. paese, se mai fosse vero che noi ci prendiamo tant. a petto la cosa pubblica da esserne ansiosi. L' er. rore è piuttosto massiccio e adesso se ne sono accorti abbastanza.

Voglio nullameno sperare che le sue conseguen. ze saranno il più possibile attenuate, e che abbian. ragione quelle gazzette le quali annunziano che tutt. dev' essere finito in giornata.

In questa speranza mi prendo la libertà di di. spensarmi dal riferirvi le altre liste più o men. modificate che oggi sono poste in circolazione e ch. dopo l' esito sfavorevole avuto dalle altre hann. perduto d' un tratto più del 50 per cento del lor. valore. Il pubblico s' è posto in diffidenza e creder. solamente quando avrà sott'occhio la lista ufficiale.

Avrete veduto che jeri nella Camera dei deputati è venuta in campo la questione del debito pubblic. della Reggenza di Tunisi, questione che concern. molti interessi italiani. Il Menabrea ha già inviat. a quel governo due energiche note in favore degl. interessi dei nostri connazionali che il Bey par. non abbia il minimo scrupolo di danneggiare ass. gravemente.

Ora si aggiunge che per le acque di Tunisi debb. salpare anche la squadra che staziona nelle acqu. della Sicilia, per fare al Governo del Bardo una d. mostrazione *amichevole* nel caso che facesse orecch. da mercante alle note del nostro Governo.

È questo difatti l' unico modo di farsi render. ragione dai *nostri buoni* africani; ed è poco proba. bile che, dinanzi alle bocche dei nostri cannoni, i. Bey si rifiuti di dividere in classi, a seconda del. condizioni di loro emissione, i titoli posseduti da. suoi creditori italiani, titoli ch' egli aveva unificato ciò che appunto fu domandato dal Menabrea.

Il commendatore Cadorna è sul punto di andar. sene a Londra, nella qualità di inviato presso l. Corte della Regina Vittoria. Egli ha avuto un co. loquio col Re e si è subito detto che dovesse a. che lui entrare di nuovo nella combinazione mi. steriale che si sta preparando; ma il Re non gli. ne ha tenuto parola, e gli ha consegnato una le. tera autografa per la regina, presso la quale il Ca. dorna sarà tra poco accreditato.

S. A. R. la duchessa d' Aosta intende di recars. fra giorni a Napoli onde passare un po' di temp. insieme a S. A. R. la principessa di Piemonte. Un

persona in giornata edlle cose di Corte mi assicura che le due principesse si trovano nei termini del più cordiale affetto, professandosi reciprocamente la più viva simpatia. Il duca d'Aosta essendo in mare è probabile che la sua sposa resti a Napoli un bel pezzo, tanto più che i Principi di Piemonte non si pensano neanche di lasciare la magnifica città del Vesuvio.

Il Maffei sta male di nuovo e v'ha chi teme che la malattia possa avere conseguenze funeste. Speriamo tuttavia che questa preziosa vita sia conservata ancora a lungo a onore delle lettere italiane.

Qui, dopo un sole quasi estivo, abbiamo avuto del diluvio di pioggia non senza un certo accompagno di grandine. Se è stata la prima, parlo della gragnuola, farebbe bene a essere l'ultima anche.

—

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Jeri sera parlavasi d'una nuova combinazione, e ve la trasmetto con riserva;

Minghetti, esteri; Mordini, lavori pubblici; Bargoni, agricoltura, forse con l'*interim* dell'istruzione; Di Falco, giustizia; Ferraris, definitivamente, l'interno; Menabrea, presidenza; Cambray-Digny, finanze.

Ignorasi se questa combinazione reggerà.

I Napoletani vi si rassegnano, benchè a malincuore.

— Leggiamo nella *Gazz. dell' Emilia*:

Anche l'intera giornata di ieri è passata senza che alcuna notizia ufficiale ci sia pervenuta relativamente alla crisi di gabinetto. Nostre particolari informazioni per altro, che abbiam ragione di credere esatte, ci pongono in grado di assicurare che il nuovo ministero è composto, e che non può tardare ad essere notificato al pubblico.

Ferraris sarebbe definitivamente ministro dell'interno; Digny, Menabrea, Bertolè-Viale e Ribotty, riterrebbero i loro portafogli. Mordini entrerebbe pure in questa combinazione che, lo ripetiamo, si ritiene conclusa.

— Scrivono invece da Firenze al *Secolo*:

Il ministero non è ancora definitivamente costituito. Trattasi di vincere le ripugnanze dell'onor. Pisanelli all'accettazione del portafoglio di grazia e giustizia. Se accetta oggi il ministero sarà annunziato alla Camera. È certa l'entrata di Ferraris all'interno. Broglio rimane all'istruzione pubblica. Il prefetto Rudini ha rifiutato il segretariato generale degli interni, il quale, credesi, verrà assunto dall'onor. Monzani.

— E nell' *Opinione* leggiamo:

La crisi ministeriale continua.

Le trattative di ieri ed oggi non valsero che a metter in maggior evidenza le difficoltà che incontra la costituzione d'un nuovo gabinetto, che sembrava non avesse ostacoli da superare.

Le convenienze personali e di partito hanno contribuito e contribuiscono a ritardare la cessazione della crisi.

Poche parole diremo delle offerte di portafogli.

Il portafoglio de' lavori pubblici è stato offerto all'on. Mordini, che non ricuserebbe d'accettarlo.

Quello dell'istruzione pubblica veniva offerto al l'on. Minghetti, il quale, udito il parere di parecchi amici, non ha creduto di poterlo accettare.

Fu invitato per telegramma l'on. Pisanelli, che trovasi a Napoli, ad assumere il portafoglio di grazia e giustizia, ma crediamo che la sua salute non glielo consenta.

Riusciti vani al conte Menabrea gli sforzi fatti per costiture il gabinetto, altro non gli resterebbe che di rassegnare nelle mani di S. M. il Re l'incarico affidatogli, e siamo assicurati che questa sera stessa abbia presa codesta risoluzione.

— La crisi ministeriale, a sua volta dice il *Diritto*, continua.

Gli uomini politici che finora si misero d'accordo terranno stasera una riunione, che si crede sia decisiva.

— Leggiamo nella *Posta* di Milano:

Notizie recentissime che riceviamo da Firenze da fonte autorevole ci assicurano che nella ricomposizione del Ministero non si potrà prescindere dall'affidare al deputato Ferraris il portafoglio dell'interno, quantunque una frazione della maggioranza sia avversa ad una tale combinazione. Credesi che a cementare il nuovo gabinetto entrerebbero col portafoglio degli esteri l'onorevole Minghetti o l'onorevole Visconti-Venosta quantunque la loro accettazione sia ancora molto dubbia.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ciò che pare ormai sicuro si è che all'onorevole Ferraris sarà dato il portafoglio dell'interno, e che l'onorevole Menabrea, pur lasciando quello degli esteri conserverà la presidenza del Consiglio.

Dei ministri dimissionari probabilmente resteranno al governo gli onorevoli Cambray-Digny, Bertolè-Viale e Ribotty, oltre al Menabrea.

Tra gli uomini politici su cui versa maggiore probabilità che entreranno nel nuovo gabinetto sono citati gli onorevoli Minghetti, Bargoni, De Falco e Mordini.

Forse per ora resteranno scoperti due posti: quello dei lavori pubblici e quello della pubblica istruzione.

Avvertiamo in fine che le cose possono cambiare da un momento all'altro e che, perciò, diamo queste notizie, sotto la più ampia riserva.

— Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Speravamo di poter dare oggi la lista completa del nuovo Ministero, ma siamo dolenti di dovere invece ripetere le parole di ieri: la crisi continua.

Questa mattina alle ore 11 alcuni uomini politici si radunavano presso l'onorevole presidente degli esteri, ma si scioglievano senza aver nulla definito.

Questa sera si riuniranno di nuovo alle 8 1|2, e sperasi che gli sforzi di due o tre onorevoli di di destra, ai quali sta a cuore di dar termine ad uno stato di cose penoso per tutti, possano condurre a buon fine il compito dell'onorevole Menabrea; e che domani finalmente potrà essere annunziato alla Camera il nuovo Ministero.

— La relazione dell'onorevole De Foresta a nome della Commissione del Senato, incaricata di riferire sul progetto di legge per togliere ai chierici l'esenzione dalla leva militare, propone l'approvazione del progetto e conchiudesi colle seguenti parole:

« Approvando questa legge voi farete un incontestabile atto di giustizia ed il bene della Religione stessa, di quella Religione che tutti vogliamo inconcussa e rispettata, e che nulla guadagna nei privilegi e nei prolungati contrasti de' suoi ministri colla pubblica opinione. »

—Nostre particolari notiz e ci informano che tutti gli affluenti del Lago Maggiore sono straordinariamente ingrossati e la piena continua a crescere. La strada del Sempione fu rotta al disopra di Domodossola.

Il torrente San Bernardino rovesciò in molti punti i ripari e gli argini ad allagò parte della città di Intra.

Le strade del Canton Ticino sono per lo più guaste. Si spedirono immediatamente sul Lago Maggiore e in tutti i luoghi danneggiati o minacciati varii ingegneri governativi.

L'altezza del Pò osservata fra Pavia e Piacenza è di 3,77 sovra zero, con un incremento medio di centimetri 4 all'ora; quella del Ticino è di metri 2,38 con un incremento di centimetri 3 all'ora.

Ieri a sera poi a Piacenza l'idrometro segnò l'altezza del Pò a nientemeno di metri 5,40 sovra zero. La piena pertanto divien minacciosa.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri il ministro dimissionario dell'interno riceveva i capi di servizio del ministero, e nell'accommiatarsi da loro, li ringraziava della cooperazione efficace con cui hanno aiutati i mutamenti introdotti nell'ordinamento interno. Egli espresse il desiderio che un'opera la quale comincia a dar buoni frutti non abbia a rimanere sospesa, e la fiducia che la crisi attuale non potrà recare altro danno all'amministrazione interna da quello in fuori di una sosta momentanea nel suo miglioramento. Gli esortò inoltre a mantenere vivo il principio delle disciplina e della attività, dicendo che in questa parte era ad essi che spettava curare il buon andamento della cosa pubblica.

— Scrive il *Constitutionnel*:

La situazione generale dell'Europa impone all'Austria ed all'Italia un'intima alleanza che dev'essere utilizzata sotto il punto di vista della pace europea. Questa alleanza sarà una garanzia di questa pace di cui l'Europa ha tanto bisogno.

— La spesa del bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno corrente è preveduta in lire 28,374,678 13 per la parte ordinaria, e lire 1,190,000 per la straordinaria. La Commissione propone una diminuzione di lire 58,000 nella parte ordinaria.

Nel 1868 figurava in questo bilancio la spesa totale di lire 31,427,175,70.

— Nella *Correspondance Italienne* si legge:

Alcuni giornali affermano che il contratto stipulato fra il governo di Tunisi e il *Comptoir d'Escompte* di Parigi per l'unificazione del debito pubblico tunisino non diè luogo a nessuna protesta per parte degli agenti esteri residenti presso il Bardo.

Quell'asserzione è inesatta, poichè non appena la nuova convenzione fu cominciata agli agenti anzidetti, questi la fecero segno alle loro più esplicite riserve in favore degl'interessi che l'esecuzione del nuovo contratto avrebbe danneggiati.

Ci sembra più evidente che, fino a tanto che i rappresentanti delle potenze estere manterranno la più assoluta riserva, e che i gabinetti amici della Tunisia non approveranno il contratto che il governo del Bey comunicò loro, la situazione degli affari tunisini si può considerare come se non avesse subita nessuna modificazione.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 maggio

Il Comitato terminò di approvare gli articoli del progetto Marolda sulla proprietà mineraria.

La Camera incominciò a discutere il bilancio dell'istruzione.

Macchi fa istanze in appoggio alle petizioni dei maestri elementari.

Morpurgo fa pure eccitamenti circa l'insegnamento primario.

Brenna sollecita l'apertura del Museo Savonarola in Firenze.

Broglio dà varie spiegazioni.

Ronalli fa istanze per un cambiamento nell'indirizzo degli studii.

Messedaglia, relatore, risponde sull'insegnamento e su altri punti.

Approvansi tre capitoli.

Minghetti riferisce sopra una proposta Negrotto-Pescetto relativa al bilancio dei lavori pubblici, per l'aggiunta di due capitoli portanti le somme destinate ai porti di Genova e di Savona, e ne crede innopportuno lo stanziamento per quest'anno, mentre non sono ancora approvate le nuove convenzioni ferroviarie.

Dopo alcune osservazioni di *Ricci* e di *Valerio*, la decisione è rimandata.

Firenze, 11. Leggesi nella *Nazione* (seconda edizione). Il generale Menabrea ha potuto riunire il consenso della Permanente, del Terzo Partito e della Destra.

Gli uomini più autorevoli di queste frazioni politiche parlamentari non solo hanno promesso l'appoggio loro e dei loro amici al nuovo gabinetto; ma non hanno rifiutato il loro concorso nella formazione del medesimo.

Sembra ormai certo che l'onorevole Ferraris assumerà il portafoglio degl'interni

Nella nuova amministrazione entrerà anche l'onorevole Deputato Mordini, il quale ha saputo, al bene del paese ed allo spirito di conciliazione, sacrificare le ripugnanze che aveva di uscire dalle modeste e tranquille abitudini della sua vita privata, a patto che la destra parlamentare avesse nel Ministero che sta riformandosi una rappresentanza autorevole sia pel numero dei portafogli, sia per la posizione politica di coloro che gli avrebbero nel nuovo ministero assunti.

Parlavasi infatti jeri d'una combinazione nella quale sarebbe entrato l'onorevole Minghetti, che per i suoi antecedenti politici si è sempre conciliato la stima di tutti e l'affetto particolare della destra.

La conciliazione tanto desiderata dal paese non può fallire quando in essa consentono i capi più rispettati e più rispettabili dei vari gruppi parlamentari.

Il paese attende da ognuno di essi che dieno le prove di quello spirito di abnegazione che è frutto di sincero patriottismo e che solo può assicurare la soluzione del problema finanziario che preoccupa gli animi di tutti gli onesti cittadini.

Se il generale Menabrea condurrà a fine, come ce ne affida il suo patriottismo, quest'opera di conciliazione, avrà reso all'Italia un servizio che lo renderà anche una volta benemerito della Nazione.

Roma, 10. Il Papa è partito stamane e passò la giornata alla villa di Castel Gandolfo ove furono invitati alla sua mensa parecchi personaggi.

Le promozioni cardinalizie furono aggiornate al concistoro di settembre.

Nel naufragio del *Generale Abbatucci* perirono un intendente generale francese, il console pontificio a Marsiglia, 16 militari francesi e 15 reclute pontificie.

Firenze, 12. L'*Opinione* dice che la crisi ministeriale non è terminata ancora. Il generale Menabrea ha consentito a rinnovare i suoi tentativi per una combinazione, nella quale fossero rappresentati tutti i gruppi della maggioranza. Iersera si tenne una riunione al ministero degli affari esteri, alla quale furono invitati parecchi deputati, e stamane ve ne ebbe un'altra. Nulla fu conchiuso, continuando i dissensi. Causa di questo dissenso e il portafoglio da affidare all'onorevole Minghetti.

Madrid, 11. *(Cortes)*. Furono adottati gli articoli 28 29 e respinto un mandato di Garrido che domandava che la proibizione della schiavitù fosse espressa formalmente.

Si approvà l'articolo 30 relativo alla facoltà di processare pubblicamente i funzionari senza la preventiva autorizzazione.

La discussione sulla forma di governo comincierà probabilmente giovedì.

Napoli, 11. Il Principe Umberto è partito per Salerno.

Notizie di Borsa

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 0[0 .	71.8	71.75
» italiana 5 0[0 . .	57.20	57.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	477	473
Obbligazioni » »	233.—	233.—
Ferrovie Romane	55.—	54.50
Obbligazioni »	130.—	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.—	163.30
Cambio sull' Italia . . .	3 3[4	3 3[4
Credito mobiliare francese .	252.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	432.—
Azioni » »	641.—	637.—

VIENNA	8	10
Cambio su Londra . . .	124.40	—.—

LONDRA	10	11
Consolidati inglesi . . .	92. 5[8	92.3[4

TRIESTE, 11 maggio

Amburgo	103.— a	103.25	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.40 »	49.55	Pr.1860	100.75 »	—.—
Italia	47.05 »	47.15	Pr.1864	126.25 »	—.—
Londra	124.— »	124.35	Cred.mob.	285.25 »	—.—
Zecchini	5.84 »	5.85	Pr. Tries.	58.75,	107.25
Napol.	9.94 »	9.94	107.25 a —. —	a	—
Sovrane	12.42 »	12.44	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	122.15 »	122.35	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

FIRENZE, 11 maggio.

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.45; den. 59.42; Oro lett. 20.77; d. 20.75; Londra 3 mesi lett. 25.98; den. 25.94; Francia 3 mesi 104.1[8; denaro 103.7[8; Tabacchi 450. 75; 450.50; Prestito nazionale 79.70 79.55 Azioni Tabacchi 659.—; 658.—.

VIENNA		10	11
Prestito Nazionale	fior.	69.60	69.55
» 1860 con lott.	»	101.20	100.90
Metalliche 5 per 0[0	»	61.90-—.—	61.70-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	749.—	748.—
» del cred. mob. austr.	»	284.40	284.60
Londra	»	124.20	124.10
Zecchini imp.	»	5.89	5.89
Argento	»	121.75	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 11 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.—	ad it. l. 12.50
Granoturco	» 5.75	» 6.—
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 10.—	» 10.25 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 8.50
» cargnelli	» 12.—	» 13.—
» bianchi	» 10.—	» 10.50
Orzo pilato	» 15.—	» 15.50
Formentone pilato	» 16.50	» 17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.— ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo comunicato (*)

DICHIARAZIONE

A togliere le calunniose insinuazioni che maliziosamente si spargono in paese, circa la proroga del dibattimento che doveva aver luogo oggi in confronto del dott. Teodorico Vatri, dichiaro che questa proroga fu decretata dal R. Tribunale di Udine in seguito all'Istanza fatta dal dott. Giacomo Marchi, difensore del dott. Vatri, onde aver tempo di studiare il Processo.

Il Dibattimento giova credere che avrà luogo come venne decretato pel 20 corr. e così il pubblico potrà giudicare.

Udine, 12 maggio 1869.

PAOLO GAMBIERASI.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne que'la voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3236 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 aprile 1869 n. 3374 del R. Tribunale Provinciale in Udine emesso sopra istanza della Ditta Molino di Stracigh in Gorizia, contro Natale Merluzzi di Udine, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 26 giugno 3, 10 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni offerente all' asta, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo rincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rincanto a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

Descrizione delle realità da vendersi.

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.19 rend. l. 15.12 stim. L. 655.—
2. Casa con annesso fondo di cortile in map. porzione del n. 43 di pert. 0.55 rend. l. 44.96 stimata » 1976.—
Stalla con fienile ed annessa corticella in map. al n. 37 di pert. 0.05 rend. l. 3,36 stim. » 172.—
3. Arat. in map. al n. 128 di pert. 3.37 r. l. 12.90 stim. » 499.80
4. Arat. in map. ai n. 343 344 di pert. 6 25 rend. l. 16.00 stimato » 507.50
5. Arat. in map. al n. 1044 di pert. 4.30 r. l. 9.59 stim. » 296.70
6. Arat. in map. al n. 1622 di pert. 3.61 r. l. 5.41 stim. » 229.60
7. Arat. in map. al n. 1174 di pert. 8.27 r. l. 6.37 stim. » 496.20
8. Arat. in map. al n. 1332 di pert. 3.52 r. l. 5.28 stim. » 221.20
9. Arat. in map. al n. 1342 di pert. 2.83 r. l. 2.18 stim. » 169.80
10. Arat. in map. al n. 1366 di pert. 4.33 r. l. 6.50 stim. » 277.12
11. Arat. in map. al n. 1421 di pert. 4.64 r. l. 3.57 stim. » 324 80
12. Arat. in map. al n. 759 di pert. 10.38 r. l. 17.44 stim. » 726.60
13. Arat. in map. al n. 360 di pert. 2.60 r. l. 4.37 stim. » 142.—
14. Arat. in map. al n. 610 di pert. 18.51 r. l. 31.10 stim. » 1110.60
15. Arat. in map. al n. 1590 di pert. 3.27 r. l. 7.29 stim. » 231.55
16. Arat. in map. al n. 1561 di pert. 2.10 r. l. 19.80 stim. » 126.—
18. Casa con cortile in map. al n. 1598 di pert. 0.74 r. l. 19.80 stimata » 820.—
Orto in map. al n. 1600 di pert. 1.43 rend. l. 4.60 » 148.70

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 aprile 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 1593 — 3

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Del Moro Giacomo di Ligonello che la Ditta Antonio Panciera di Palma presentò a questa Pretura la petizione contro di esso per pagamento di it. l. 39.78 per generi di manifatture concedutegli a tutto 12 novembre 1867;

Che gli fu deputato in Curatore l' avv. D.r Daniele Vatri e che è stato redestinato pel contraddittorio l' A. V. del dì 19 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Del Moro Giacomo a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessarj documenti o prove per la propria difesa o ad istituirsi esso R. C. un' altro procuratore indicandolo a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 9 marzo 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 4192 — 1

EDITTO

Sopra istanza 5 maggio corrente a questo numero del sig. Antonio Travani di Azzano contro il sig. Antonio Zanni pure di Azzano ed ora assente d' ignota dimora fu ordinata l' intimazione del decreto precettivo 21 luglio 1868 n. 6076 emesso sulla cambiale 21 novembre 1867 a debito di esso Zanni all' avv. Jurizza che gli si deputò a curatore.

Dovrà pertanto il reo convenuto munire dei creduti mezzi di difesa il nominatogli curatore, oppure eleggere e far conoscere a questo Giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti per non attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 maggio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna